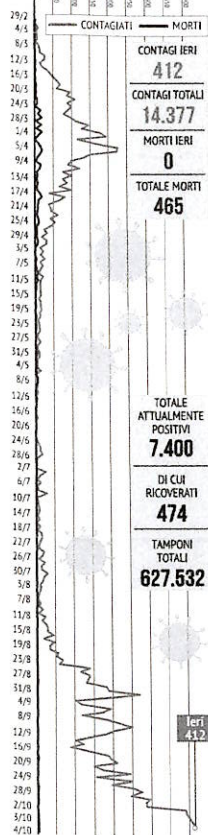


LA CORSA DEL COVID-19
IN CAMPANIADe Luca va al Viminale
la movida chiude prima

►L'ordinanza sulle mascherine all'aperto ►Previsto l'impiego in forze dell'esercito verso la proroga, in linea con il nuovo Dpcm per vigilare sul rispetto delle regole anti-Covid

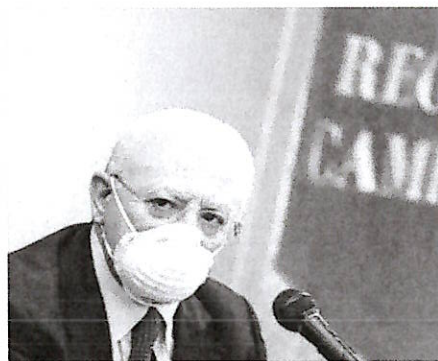
IL CASO

Adolfo Pappalardo

Ora la situazione in Campania inizia a diventare davvero preoccupante. Con un numero di positivi mai raggiunto prima (trend, tra l'altro, che va avanti da giorni). Solo ieri, ad esempio, il bollettino campano segnala 412 positivi su 7250 tamponi. In Lombardia altra regione in cima alla lista di contagi ma dietro la Campania, tanto per capirci, ieri si sono registrati 314 positivi ma sul doppio dei tamponi (14795 per la precisione). Con questo scenario è ormai certa una nuova stretta in questa regione. Con la probabile chiusura dei locali alle 23 se non alle 22 e l'impiego massiccio dell'esercito per far rispettare distanziamento e obbligo di mascherina nei luoghi di ritrovo giovanile, in particolare. Una stretta, quella prevista da palazzo Santa Lucia, che andrà di pari passo a quella nazionale. Tra martedì e mercoledì, infatti, dovrebbero scattare i nuovi provvedimenti.

LO SCENARIO

Dopo la marcia indietro sui matrimoni e delle cerimonie di De Luca (prima il limite di 20 persone, poi abrogato per le prote-



Il governatore della Campania Vincenzo De Luca

ste degli operatori) si attendono ora le nuove ordinanze. L'ultima varata dalla Regione scade il 7 ottobre, lo stesso giorno dell'ultimo Dpcm nazionale sul Covid. Ma il premier Conte entro stasera dovrebbe riunire i ministri per varare la nuova stretta in vigore da mercoledì. E, a cascata, ci sarà il provvedimento regionale che dovrebbe essere più o meno sulla stessa linea. In particolare, ricordiamo, la stretta alla movida con

chiusura alle 22 o alle 23, l'impiego massiccio dell'esercito e una stretta anche alle feste private. Linee nazionali da cui il presidente De Luca non potrà discostarsi di molto. Tenendo presente che in Campania già da giorni è previsto l'obbligo dell'uso della mascherina ma da Roma è previsto nel Dpcm come si debba estendere anche alle regioni a free. Con sanzioni che andranno dai 500 ai 3mila euro.

IL VERTICE

Da giorni c'è tensione al Viminale e palazzo Santa Lucia per i toni che De Luca ha usato contro le forze dell'ordine accusate di non procedere ai dovuti controlli. «Siamo rimasti basiti e increduli di fronte alle dichiarazioni attribuite al presidente De Luca secondo le quali, a suo dire le forze dell'ordine, per la loro assenza, sarebbero uno "scandalo nazionale"», attacca ieri Felice Romano, segretario generale del Sulp. E ieri mattina c'è stato un vertice a Roma per discutere di maggiori controlli tra il presidente De Luca, il ministro dell'Interno Luciano Lamorgese e il capo della Polizia Franco Gabrielli.

Ma il vertice i toni cambiano se De Luca fa sapere di aver ringraziato «il Ministro e il Capo della polizia per la sensibilità e la disponibilità mostrata anche in questa circostanza, ed ha espresso l'apprezzamento per l'impegno quotidiano delle forze dell'ordine nel nostro Paese».

Sempre dalla Regione si fa sapere come «si è concordato sulla necessità di mettere in campo forti azioni mirate per il rispetto delle ordinanze nazionali e regionali, e per il contrasto di comportamenti irresponsabili e non rispettosi delle regole. Si metteranno in campo

nelle prossime ore azioni mirate in relazione ai fenomeni di assembramenti pericolosi e in relazione anche ai problemi relativi all'apertura dell'anno scolastico». Un passaggio, quest'ultimo, che preavverte come saranno più incisivi i controlli nei luoghi di ritrovo giovanile. E a dare una mano alle forze di polizia ci sarà anche l'esercito. «Si è rilevato anche l'esigenza di sollecitare un impegno straordinario delle polizie municipali in relazione agli obiettivi di contenimento del Covid, e si è convenuto - continua la Regione - sull'opportunità di utilizzare come già è accaduto nei mesi passati, forze dell'Esercito utili a conseguire gli obiettivi richiamati».

Azioni mirate contro gli assembramenti, quindi. Come spiega anche il governatore: «È del tutto evidente che senza la responsabilità e l'autodisciplina di ogni cittadino, i problemi sono destinati ad aggravarsi. Ma le azioni che si metteranno in campo nelle prossime ore, anche in relazione a nuove ordinanze nazionali e regionali, serviranno ad isolare e eliminare situazioni di irresponsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GOVERNATORE:
CON IL MINISTRO
LAMORGESE E GABRIELLI
CONCORDATE AZIONI
MIRATE CONTRO
GLI ASSEMBRAMENTI**

Caserta, addio a monsignor D'Alise
è il primo vescovo a morire di Covid

IL PERSONAGGIO

Francesco Vastarella

«Affronteremo la prova con coraggio». Monsignor Giovanni D'Alise dal letto d'ospedale aveva fatto arrivare questo messaggio attraverso i suoi collaboratori. «Le sue condizioni stabili e sotto controllo», le rassicurazioni dal Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta. Sabato il bollettino riferiva di miglioramenti. Nulla lasciava presagire il precipitare degli eventi: monsignor D'Alise, 72 anni, il primo vescovo in Italia morto per le complicate provocate dal Covid. Alle 6.30 di ieri l'arresto cardiocircolatorio, la città sotto choc. Una notizia che in Terra di Lavoro si aggiunge al bollettino Asl di ieri che conta 67 nuovi positivi, cifra più alta da inizio pandemia.

Alla vigilia dei giorni cupi del lockdown, monsignor D'Alise era stato tra i prelati più attivi a chiedere il rispetto delle regole in chiesa, a far praticare a sacerdoti e parroci il rispetto del distanziamento, dell'uso delle mascherine, della rimozione dell'acqua santa dalle chiese. «Un dovere di amore verso il prossimo e per se stessi» disse nell'intervista al Mattino del 27 febbraio. Poi, aveva fatto sentire la sua voce intervenendo con severe restrizioni su feste e tradizioni che avrebbero portato ad affollamenti e mancanza di sicurezza. Giovedì l'annuncio: «Sua eccellenza D'Alise ricoverato con febbre. L'esame con il tampone ha dato esito positivo». Anche il vescovo della prudenza colpito dal Coronavirus.

L'attesa in tranquillità. Ieri mattina il cuore del vescovo ha



Monsignor Giovanni D'Alise

smesso di battere. «Arresto cardiocircolatorio. Quadro clinico aggravato da insufficienza renale, diabete mellito, cardiopatia ipertensiva e dislipidemia. I protocolli terapeutici applicati. Trattamento con nuovo antivirale Remdesivir. Le condizioni erano stazionarie. Alle 6 l'arresto cardiaco e alle 6.30, dopo le manovre di rianimazione, il decesso».

Un docia fredda per una provincia che nelle ultime settimane ha dovuto fare i conti con una movida letale e una pericolosa impennata dei contagi. Come accennato, ieri il bollettino Asl a fronte di 39 guariti ha dato notizia di 67 nuovi contagi.

**ERA STATO
RICOVERATO
QUATTRO GIORNI FA
OGGI POMERIGGIO
IL CARDINALE SEPE
CELEBRERÀ I FUNERALI**

Già nella mattinata di ieri la salma di monsignor D'Alise è stata trasferita e tumulata in duomo alla presenza dei familiari più stretti e dei collaboratori. Nessuna esposizione pubblica come avrebbe voluto la tradizione. I funerali solenni oggi alle 18, presieduti dal cardinale Crescenzio Sepe, alla cerimonia ammessi solo parte dei sacerdoti e della famiglia. Il rito funebre trasmesso in diretta su «Gigi TV», canale digitale 623, e sulle pagine facebook della diocesi e del vescovo Giovanni D'Alise, sul sito www.diocescaserta.it.

Monsignor D'Alise fu ordinato sacerdote ad Acerra nel 1972. Dal 1974 viceparroco e poi parroco a Cancellò Scalo, nel 1984 gli incarichi in curia per catechesi e formazione di sacerdoti. Nel 2004 la nomina a vescovo di Ariano Irpino e nel 2014 a Caserta. Al succedersi dei primi tragici effetti dell'epidemia aveva incoraggiato medici, infermieri e ricercatori: «Il dovere della solidarietà verso i più deboli e la fragilità di tutti gli esseri umani ci impongono oggi a rinunciare ad antiche abitudini come la stretta di mano durante la messa. Un inchino e un sorriso possono valere anche di più, conta la sostanza non la forma».

I sacerdoti collaboratori del vescovo si sono sottoposti al tampone e sono risultati negativi. Analisi anche per i familiari che aveva incontrato di recente nella città di origine Cancellò Scalo, frazione di San Felice. Il virus non ha risparmiato monsignor D'Alise nonostante la prudenza predicata e praticata, nonostante il coraggio dimostrato nel letto dell'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano, patroni della sua Caserta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.lapresse.com - 03-0131 885 102

LeoP330